

Non esiste più maggioranza: crisi in Campidoglio

A pagina 6

Convocato a Praga il plenum del PC

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre Nenni vola a Washington per la riunione del Consiglio atlantico

Grave sortita della destra PSI per sabotare la Conferenza europea

Presenza di posizione oltranzista del socialdemocratico Orlandi — Colloquio del ministro degli Esteri con Saragat — Oggi alla Direzione dc il « caso Sullo »

Domani e dopodomani si svolge a Washington la sessione ministeriale del Patto atlantico. Alla riunione — che si tiene a venti anni di distanza dalla nascita della NATO — parteciperanno il ministro degli Esteri Nenni e il ministro della Difesa Gui. Nenni è partito ieri pomeriggio da Fiumicino insieme ad altri membri della delegazione italiana: erano con lui il direttore generale degli affari politici della Farnesina, Gaia, il capo ufficio NATO, Misio, e il capo ufficio disarmo, Petrigliani. Il ministro degli Esteri, che durante il suo soggiorno negli Stati Uniti avrà dei colloqui con il segretario di Stato americano William Rogers, è stato ricevuto ieri mattina dal presidente della Repubblica al Quirinale.

Gli USA bombardano la zona smilitarizzata



Il portavoce del FNL ai negoziati di Parigi ha accusato il nuovo presidente americano di aver aumentato le truppe USA d'invasione, e aggravato i massacri, i bombardamenti, le deportazioni. Dal Sud Vietnam si è appreso che l'artiglieria USA ha nuovamente bombardato la zona smilitarizzata.

Ieri sera nell'ospedale di Houston

Karp è morto

Ha ceduto ad una crisi di rigetto dopo il manifestarsi di una polmonite e di insufficienza renale

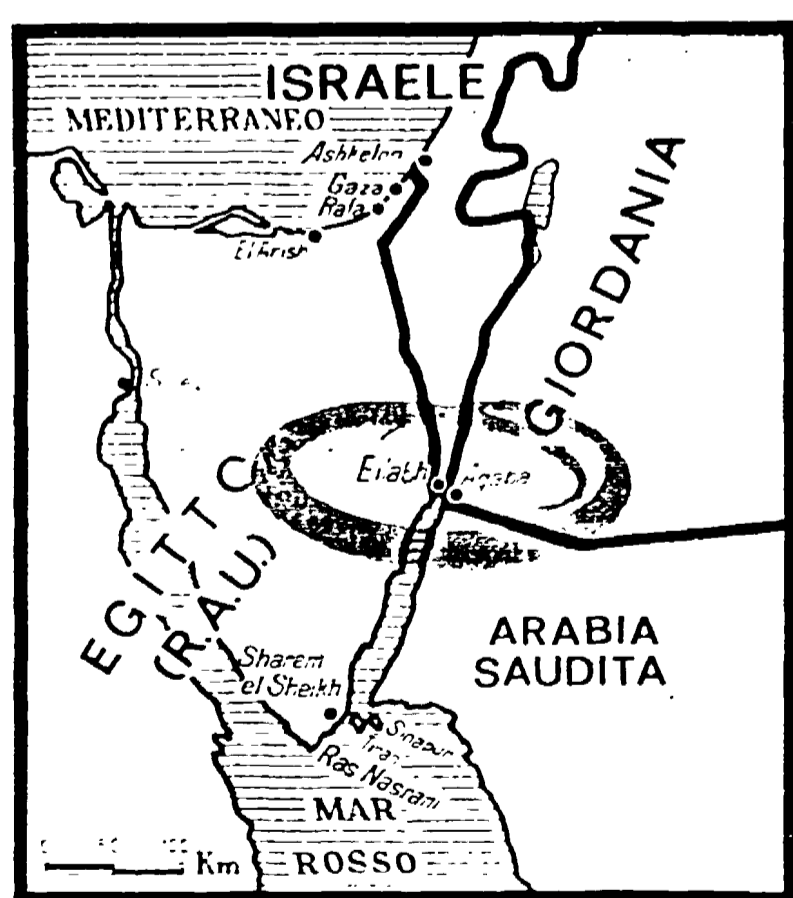
Alle 21,20, ora italiana, è morto Haskell Karp, l'uomo sottoposto ieri a trapianto cardiaco per la sostituzione di un cuore artificiale che lo aveva tenuto in vita per 65 ore. Colpito da una polmonite, dopo avere manifestato una preoccupante insufficienza renale, Karp ha cessato di vivere ieri sera nell'ospedale di San Luca dove era stato operato due volte dal dr. Denton A. Cooley. Ieri mattina un bollettino medico rilasciato dal famoso cardiocirurgo, comunicando l'insorgere di un processo infiammatorio nel polmone destro, manteneva un cauto ottimismo. Karp veniva definito « sensibile ma stanco ». Successivamente però si è manifestata una grave forma di insufficienza renale, giudicata « veramente allarmante » dai medici curanti. Il portavoce dell'ospedale di San Luca faceva sapere che il nuovo disturbo era considerato « molto grave ». Dopo poco più di due ore il cuore umano trapiantato su Karp ha cessato di battere. La causa esatta della morte sarà comunicata solo dopo l'autopsia, ma comunque viene attribuita a una crisi di rigetto complicata da polmonite e deficienza renale. Prima che sopravvenissero queste complicazioni il dr. Cooley aveva dichiarato: « Karp sarà un altro Blairberg, alludendo al dentista sudafricano operato nel gennaio del 1968 da Barnard e che vive tuttora in ottime condizioni ».



Salta in aria fabbrica svizzera: 15 morti e 40 feriti sono il tragico e provvisorio bilancio di una tremenda esplosione che ha semidistrutto ieri, in Svizzera, il paesino di Dollikon ad una ventina di chilometri da Aarau. All'alba è saltata in aria una fabbrica di esplosivi presso la quale stavano lavorando circa quattrocento operai dei quali molti italiani. Fra le vittime recuperate solo le macerie vi sono, appunto, un italiano e quattro spagnoli. Anche fra i feriti, almeno una quindicina sono italiani. La detagrazione ha danneggiato centinaia di case in tutta la zona che è rimasta, per ore, sotto una pesante cappa di fumo che in certi momenti ha superato i cento metri di altezza. Poliziotti, vigili del fuoco, soldati e volontari sono accorsi sul posto da tutto il cantone di Argovia dove la sciagura si è verificata. Dollikon, per tutta la giornata, è rimasta isolata da un cordone steso dalla polizia cantonale per evitare che venissero ostacolate involontariamente le operazioni di soccorso.

Nuovo serio incidente fra Tel Aviv e Giordania

Attacco aereo d'Israele su Aqaba



El Fath risponde con i razzi e colpisce la città di Eilat - Quattro ore di fuoco pesante sul Canale di Suez - Morti e feriti da entrambe le parti Continuano all'ONU le conversazioni fra i rappresentanti dell'URSS, degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna

IL CAIRO, 8. La città giordana di Aqaba e quella israeliana di Eilat, sul Mar Rosso, sono state coinvolte nella scorsa notte in uno dei più gravi incidenti militari occorsi nel Medio Oriente dopo la guerra del giugno 1967. Aqaba è stata bombardata da aerei israeliani, mentre Eilat è stata colpita da razzi partiti da base egiziana presso Aqaba. In entrambe le città si lamentano vittime. Secondo i dati forniti finora, nella città giordana hanno perso la vita otto civili, fra i quali una donna e quattro bambini, mentre sono stati feriti 150. Nella città israeliana non vi sarebbero morti, secondo le fonti di Tel Aviv ma solo trecento feriti. È difficile tuttavia credere che a esplosione di cinquanta razzi del tipo Katiusha non abbia provocato un maggior numero di vittime.

Loznan razz, me di lotta palestinese El Fath che rivendica l'attacco a Eilat, ha detto che questa operazione è stata decisa in risposta al bombardamento di Aqaba da parte di aerei israeliani. « Eilat è la testa dell'obbediente che gli aerei si sono levati da Eilat dopo che la città era stata raggiunta dai razzi. In realtà le due azioni sono state quasi contemporanee perché le due città distano solo pochi chilometri l'una dall'altra perciò è difficile per gli osservatori esterni dire chi abbia cominciato. Finora su Aqaba sta Eilat erano state risparmiate dalle ostilità, per il fatto che entrambe sono molto vulnerabili e la ritorsione molto facile. Eilat e la testa dell'obbediente che fornisce Israele, mentre Aqaba è il solo porto giordano sul Mar Rosso ed è di importanza vitale per la Giordania. Se le due città dovessero essere teatro di ulteriori incidenti, i danni che ne deriveranno (segue in ultima pagina)

DOPO L'APPELLO DEL COMITATO CENTRALE

Iniziativa in tutto il Partito per l'Unità

Due grandi giornate di diffusione il 25 aprile e il 1. maggio

Dopo l'appello del CC per la difesa e l'espansione dell'Unità, tutto il Partito è mobilitato nella preparazione delle due grandi giornate straordinarie del 25 aprile e del 1. maggio. Negli attivisti, nei convegni, nelle riunioni a tutti i livelli il problema di una maggior diffusione della nostra stampa, per l'orientamento del Partito e per controbattere l'azione della TV e dei giornali borghesi, viene posto con forza e ovunque si raccolgono gli impegni dei compagni singoli e delle sezioni. I diffusori aumentano, spesso fino al doppio, le loro « quote » domenicali e ad essi si affiancano i dirigenti del Partito, i giovani, le donne, i lavoratori in lotta per far sì che l'Unità arrivi in queste due giornate in tutte le case, in tutti i luoghi di lavoro.

La manifestazione di Pasqua in una caserma di Roma

CLAMOROSE CONFERME DELLA PROTESTA DEGLI ALLIEVI DI POLIZIA

Il «Tempo» e la stampa di destra montano una provocatoria speculazione nel tentativo di parare la campagna che «l'Unità» sta conducendo sulle condizioni degli agenti

La notizia della vivace protesta nella scuola sottufficiali di PS di Roma è stata confermata. L'ha dovuta ammettere, pur cercando di ridurla ad un « mugugno », il «Tempo», l'organo di estrema destra bene introdotto negli altissimi gradi della polizia. L'ha ammessa con enorme rilievo in prima pagina, nel maldestro tentativo di ribattere la nostra denuncia, confermando invece come le nostre informazioni fossero esatte, serie, documentate. Non abbiamo nessuna difficoltà a raccontare come la clamorosa notizia, che sottolinea ancora una volta lo stato di disagio in cui si dibattono polizia e carabinieri, sia arrivata sui nostri tavoli: sono stati gli stessi allievi sottufficiali a darcela. Alcuni di essi hanno telefonato, verso le 20

di lunedì scorso, al nostro giornale; altri ci hanno dato, successivamente, nella tarda serata una conferma verbale. Alcuni hanno anche dettato ai nostri stenografi degli appunti precisi e circostanziati con dei termini tipici appunto di una scuola di polizia. La protesta è avvenuta, dunque, come l'abbiamo raccontata noi. La scuola si trova in via Guido Reni e in essa sono ospitati attualmente oltre 400 allievi sottufficiali di PS. « Dovevamo andare in licenza per le feste pasquali ma i superiori non ce l'hanno accordata per motivi di servizio », servizio che non abbiamo fatto, visto che siamo rimasti in caserma senza fare assolutamente nulla », inizia così il resoconto fatto all'«Unità» da uno degli allievi. Il «Tempo» naturalmente, cerca adesso di trovare una giustificazione al divieto degli ufficiali del corpo: parlando di mancanza di permessi e cose del genere. Comunque, gli allievi sottufficiali, costretti a passare anche la Pasqua in caserma, lontani dalle famiglie, hanno cominciato la protesta. « Eravamo adunati in una stanza per consumare il « primo ordinario », la mensa era pronta già da qualche tempo — prosegue il racconto fatto — ad un certo momento ci siamo riuniti e il nostro comandante, colonnello Infratoni (lo scorso anno 92.377) e sono state sospese con procedura di urgenza 48 patenti ad automezzi. L'ufficiale ha parlato di gravi violazioni del codice della strada.

Per Pasqua 121 morti sulle strade In Italia centoventuno persone sono morte e 2.982 sono rimaste ferite negli incidenti stradali avvenuti nel periodo pasquale dal 4 al 7 aprile. Nello stesso periodo dello scorso anno i morti furono 128 e i feriti 3.079. Nelle stesse giornate sono state accertate 10.833 infrazioni (lo scorso anno 92.377) e sono state sospese con procedura di urgenza 48 patenti ad automezzi. L'ufficiale ha parlato di gravi violazioni del codice della strada.

Questa, è solo questa, è la verità. La protesta c'è stata ed è stata molto più vivace del « mugugno » di cui si parla, e è costruita sul paragrafo del «Tempo». Bisogna anzi sottolineare che i giornalisti di piazza Colonna hanno subito un clamoroso infortunio: appreso la notizia molto probabilmente dagli stessi allievi sottufficiali, hanno « parlato » in prima pagina, parlando, per intero, col tono di piombo, di una speculazione dell'«Unità», preannunciando (forse credevano di essere dotati di poteri divinatori ma sono costretti a constatare l'ambiguità di una provocazione: nostri confronti) termini che avremmo usato per raccontare l'episodio. Ci debbono essere rimasti male naturalmente quando ieri mattina, appena il nostro giornale, ha reso noto l'estrema serietà e serietà con la quale abbiamo parlato dell'episodio.

Tanti. I giornalisti del «Tempo» evidentemente avevano avuto « consigli » precisi: le autorità di polizia, costrette di non poter essere bastonate la prova è l'aver avuto forse avvertiti e pregati di dare la notizia con riluttanza per non fondere le idee. Il termine «speculazione» è stato anche nei giornali paracadutati dall'«Unità». «Speculazione» è un termine usato abbondantemente ed è quanto ad inventarsi delle frasi che il nostro giornale non ha pubblicato. Il Giornale d'Italia, l'organo della destra, ha invece insistito sulla «speculazione comunista». «I giornali comunisti hanno montato l'episodio...», scrive testualmente. Evidentemente, se ai giornalisti del «Tempo» hanno fatto cedere la qualità divinatoria, a quelli del Giornale d'Italia la difesa la vince. O forse questi ultimi non avevano nemmeno letto l'«Unità» e sono limitati a rindicare la «velina» e l'hanno passato.

Fortebraccio